

Inps Chi paga il conto della crisi

DI MASSIMO MUCCHETTI

Il primo dicembre, nella sede romana del Cnel, l'Inps presenterà il bilancio sociale 2009, ma sul rito, che verrà concluso dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, aleggeranno i conti veri: il dare e l'aver del 2010 e il preventivo 2011, ormai licenziati dal presidente António Mastrapasqua. E tra i conti spiccherà il bilancio delle cartolarizzazioni dei crediti contributivi varate dall'Inps tra il 1999 e il 2003 per ben 70 miliardi di euro.

Doppia incognita

I conti presentano una doppia incognita. La prima è la scadenza, il 31 luglio 2011, delle ultime obbligazioni con cui le società veicolo del Tesoro avevano pagato, al valore di mercato, i crediti loro ceduti *pro solvendo* dall'Inps. Storicamente, in media, questo prezzo è stato pari a un quarto del valore nominale dei crediti medesimi. Ai detentori delle obbligazioni restano da rimborsare circa 1,6 miliardi, che l'Inps ha già in cassa.

Ma l'ultimo rimborso non conclude la partita. Finché non decadono di diritto, l'Inps non cancella i crediti contributivi residui, alla cui riscossione resta deputata Equitalia. Si limita a integrare il fondo di svalutazione che, per i cartolarizzati, è arrivato a 19,7 miliardi, pari a due terzi di questo «comparto».

Ma qual è la reale qualità di questi crediti cartolarizzati, ma non ancora riscossi? Equitalia potrà fare miracoli, ma per la loro vetustà è lecito supporla molto bassa. E dunque, rimborsata l'ultima obbligazione, resta a gravare sullo stato patrimoniale la differenza tra il fondo e i crediti quasi inesigibili, un macigno contabile da 10-11 miliardi.

Rischio patrimoniale

La soluzione? L'Inps ha un patrimonio netto di 39 miliardi. Sulla carta potrebbe reggere la botta. Ma l'effetto ottico sarebbe clamoroso. E' più probabile che si facciano ulteriori accantonamenti al fondo svalutazioni così da smaltire il carico nel tempo. L'entità di tali accantonamenti dipende da come andranno i conti reali. Ovvero da quanto morderà ancora la crisi e da quanto potrà venire dal contrasto all'evasione contributiva nel quale l'Inps è impegnata con Equitalia. È un dato, questo, da non trascurare a dispetto di quanti dubitano che nel Belpaese si possa fare qualcosa di bello. E però le incognite restano.

Minori certezze

Crisi vuol dire meno lavoratori dipendenti, meno lavoro autonomo e più cassa integrazione, più indennità di disoccupazione e mobilità, e anche più difficoltà a tagliare gli sprechi nelle pensioni di invalidità che, con i 3-400 euro, rappresentano non di rado il succedaneo clientelare di forme più razionali di assistenza sociale. Già nel 2009 il flusso dei contributi aveva rallentato e l'Inps aveva chiuso ancora in utile, sia pur dimezzato da 6 a 3 miliardi, grazie a una manovra sui residui passivi. Nel 2010 gli incassi da contributi sono diminuiti dell'1,6% e gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti (correnti e cartolarizzati) sono saliti rispetto al preventivo. Di qui il capovolgimento delle ipotesi di bilancio: da un utile di 2,9 miliardi il 2010 passa a un deficit ora previsto in 3,8 miliardi.

L'aumento dei trasferimenti dello Stato dagli 84 miliardi messi a budget a 89 è servito a coprire i maggiori esborsi per la cassa integrazione straordinaria, per quella in deroga e per le indennità di disoccupazione. E l'anno

prossimo si dovrà ricominciare.

L'altra incognita dunque è la crisi. Per il 2011, l'Inps si attende entrate contributive in aumento del 3,9%, da 145 a 151 miliardi, grazie sia alla propria «produzione» sia all'incorporazione dell'Ipost, il fondo dei postelegrafonici (che tuttavia comporta uscite leggermente superiori). In leggero incremento (1,8%) anche i trasferimenti dello Stato calcolati sulla base della Ruff. Con la legge di stabilità, che prenderà atto del peggioramento delle aspettative (il Pil crescerà meno dell'1,5% ipotizzato a maggio) potranno esserci variazioni. Già ora comunque, sulla base dell'esperienza, è possibile accennare alle criticità dell'anno prossimo.

Accantonare di più

Probabilmente, nell'asestamento estivo dei conti, si rivelerà necessario un accantonamento al fondo svalutazione crediti superiore agli 810 milioni ora immaginati, e questo a valere sui vecchi crediti cartolarizzati come sugli altri. *Ceteris paribus* l'effetto sarebbe quello di trasformare l'utile, ora previsto in 365 milioni, in una nuova perdita economica, mentre potrebbe reggere l'avanzo finanziario stimato in 1,2 miliardi.

Il contrasto all'evasione potrebbe attenuare l'impatto. Aiuterebbe anche la lotta agli sprechi nel settore delle invalidità civili, peraltro finanziato dalla fiscalità generale. Poco invece può venire dalle riduzioni del personale dell'Inps che in 8 anni è già sceso da 34 a 28 mila addetti e che, comunque, rischia addirittura di diventare un *boomerang* ove si consideri che, mentre per le aziende private mandare in pensione i dipendenti in eccesso costituisce un vero risparmio, nella pubblica amministrazione l'effetto conso-

lidato è minore perché ai salari (che versano contributi previdenziali) si sostituiscono pensioni (che non li versano più e che sono pagate sempre dall'Inps).

Salvagente estero

D'altra parte, nel lungo termine verrà meno il salvagente degli immigrati. Come avverte la Corte dei Conti nel rapporto sul 2009, risultano iscritti all'Inps un milione e 569 mila extracomunitari, che versano 6,3 miliardi, il 5% del monte contributivo globale. Dagli immigrati l'Italia ricava un contributo al Pil di 134 miliardi l'anno: non può rinunciare. E l'Inps per parecchi anni ancora avrà il clamoroso vantaggio — analogo a quello portato dai precari — di avere robusti incassi contributivi e pochissime pensioni da pagare, data la bassa età media di questi contribuenti. Ma al dunque pagare dovrà. E molti di questi lavoratori, specialmente colf e badanti per cui i contributi sono ridotti al 17%, la metà del normale, avranno pensioni da fame e finiranno a carico della sicurezza sociale.

A questo punto la domanda cruciale è una sola: per quanto tempo l'Inps potrà reggere? Il patrimonio netto è rilevante, non infinito. A regime, il passaggio al regime contributivo, che paga pensioni in base al versato, metterà in sicurezza i conti della previdenza pubblica. Ma la transizione è graduale, com'è giusto trattandosi della vita delle persone e del fluire delle generazioni. Già oggi, la miseria di molte pensioni rende necessari sostegni a carico della fiscalità generale. Domani di più. Se la crisi morde troppo a lungo, si aprono problemi che vanno oltre le casse dell'Inps e che si risolvono solo alzando prima del previsto l'età media reale di pensionamento, oggi attorno ai 61 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difficile partita dopo le cartolarizzazioni:
dieci miliardi di crediti sono quasi inesigibili

■ PRECARI COME SALVAGENTE (rapporto tra il n° dei contribuenti iscritti e le pensioni Inps, dati 2010)

• Lavoratori dipendenti	1,25	• Commercianti	1,52	• Parasubordinati	7,00
• Artigiani	1,19	• Coltivatori diretti, mezzadri	0,40	• Media totale	1,30

■ IL COSTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI (dati in milioni di euro, anno 2010)

1) Gias: gestione interventi assistenza sociale
 2) I datori di lavoro pagano un contributo per la cigs previsto in 1.032 milioni 3) I datori di lavoro pagano un contributo per la mobilità previsto in 711 milioni

	Tot.	INPS			TESORO		
		Gest. prestaz. temporanee	Copertura figurativa	Sub-tot.	Gias (1)	Copertura figurativa	Sub-tot.
• C. integraz. ordinaria	2.514	1.574	1.040	2.514			
• C. integraz. straordinaria (2)	3.075			1.714	1.361	3.075	
• C. integraz. straord. in deroga	2.044			991	1.053	2.044	
• Indennità disoccupazione	12.275	4.582	5.209	9.791	2.317	167	2.484
• Indennità disoc. ai sospesi	149			98	51	149	
• Mobilità (3)	2.034			1.144	890	2.034	
• Mobilità in deroga	290			151	139	290	
• Totale	22.381	6.056	6.249	12.305	6.415	3.661	10.076

■ INPS 2011, DAL ROSSO AL GRIGIO (dati in milioni di euro)

	2010	2011		2010	2011
• Ricavi da contrib.	226.371	234.115	• Risultato operativo	-3.553	551
• Prestazioni	-222.536	-222.536	• Oneri finanziari netti	-96	-51
• Personale	-2.207	-2.264	• Imposte	-133	-134
• Ammort., svalutazioni	-4.248	-810	• Risultato d'esercizio	-3.782	365
• Accant. per rischi	65	-868	• Assegn. nette a riserve legali	-2.687	-2.736
• Oneri diversi	-7.294	-6.973	• Disavanzo economico	-6.469	-2.371

Fonte: relazione del Civ dell'Inps sull'assestamento dei conti 2010 / bilancio preventivo Inps 2011

S. Avaltroni

L'austerità dei giovani

L'età di pensionamento e il tasso di copertura della rendita pubblica per quattro tipologie di lavoratori

Casi	Categoria	Età inizio contribuzione	Reddito lordo	Quando andrà in pensione	
				Min	Max
Mario 30 anni	Co. co. pro.	22	1.250	ott. 2043	ott. 2043
Francesco 45 anni	Autonomo	25	3.000	nov. 2029	mar. 2031
Adriana 35 anni	Partita IVA	22	1.500	mar. 2038	ott. 2038
Rosa 40 anni	Dipendente	25	2.000	lug. 2032	mar. 2034

Fonte: elaborazione PROGETICA

La pensione mensile (euro)			Rapporto pensione/reddito		
Min	Med	Max	Min	Med	Max
424	524	705	37%	45%	61%
1.111	1.253	1.419	40%	45%	51%
500	606	777	36%	44%	56%
904	1.065	1.258	49%	58%	68%

S. Avaltroni

Previdenza in rosso Così il calo della contribuzione pesa sul bilancio. Ma si prevede un recupero nel 2011

